Egregio sig. Bacchini

Nella importantissima corrispondenza che Mario Rapisardi ha mandato da Bologna al Giornale d'Italia ci è anche una cosa che mi preme assai di chiarire. Scrive il Prof. Fulvio Fulvi sta preparando un nuovo commento alla Vita Nuova nel quale pubblicherà gran parte delle note lasciateci dal Carducci nel manoscritto». Ecco; la cosa è veramente così. Io sto compiendo un commento della Vita Nuova che mi fu consigliato dal Carducci stesso e che ha la sua origine appunto dalle lezioni che il grande mio maestro fece l'anno scolastico 1870-1871. Di quelle lezioni riferisco nel commento ciò

tratti illustrativi del libro giovanile di Dante quali furono detti da lui e non già letti sul manoscritto delle sue note. Io cercai di citare i concetti espressi dal maestro, quanto meglio potei, con le parole sue; ma non posso affermare che le parole siano proprio tutte sue. Quel che posso dire con tutta certezza è che non ho tradito i concetti; e il manoscritto prezioso, di cui parla il Barbi, in più punti lo prova.

Questo m'importa che si sappia, che il manoscritto cardinale del Commento alla Vita Nuova non sarà minimamente pubblicato nel commento che

pubblicherò io. Il mio libro riferirà delle parole che in certi giorni furono udite da molti nell'Aula di lettere dell'Università di Bologna, e che, se dà me non furono state per mate sopra alcuni pezzi di carta, ora sarebbero nel vostro stesso. Ipso che qualcuno mi sarà grato.

Ella vorrà, credo, usarmi la cortesia di ~~notizie~~ desiderare la notizia data dall'ottimo nostro Minzioli; di che le sarò assai riconoscente. E col maggior ossequio mi confermo di Lei

devotissimo

Bologna 12 ag. 1909

G. Federzoni